

*Con il bilancio
2002
la Provincia
rivendica
con forza
il ruolo
di governo
del territorio
e propone
a cittadini
e imprese
un patto
per investire
nelle
infrastrutture*

La sfida per lo sviluppo

I bilancio di previsione 2002, unitamente al Piano triennale degli investimenti, si caratterizza come un momento di svolta in vista del termine della legislatura nel 2004. Il dibattito è stato molto acceso, le opposizioni le hanno rivolte accuse pesanti per le critiche che Lei ha portato all'attuale governo nella sua relazione...

Le minoranze in Provincia hanno un'idea del confronto politico e della rappresentanza che non condivido. Mi hanno attaccato perché mi sono permesso di criticare l'operato del governo, accusandomi di scarso senso istituzionale e di parlare come esponente dell'Ulivo. Mai io sono un esponente dell'Ulivo e sono stato eletto direttamente dai cittadini alla guida della Provincia presentandomi alle elezioni proprio a nome dell'Ulivo. Non sono solito occuparmi dei temi nazionali, ma nel momento in cui, con il bilancio, definiamo l'azione del governo locale, non possiamo rinunciare a descrivere la cornice in cui operiamo.

E a proposito di questo governo mi sono trovato a parlare di conflitto con la magistratura, di problemi nel rapporto con l'Europa, di scarsa attenzione al federalismo.

Sarebbe facile dire che quello che è successo nelle settimane successive mi ha dato ragione: prima le dimissioni del sottosegretario Taormina, ottenute dall'Ulivo in Parlamento, poi la protesta dei magistrati in tutta Italia e, quindi, addirittura le dimissioni del ministro Ruggiero, proprio sul tema del rapporto con l'Europa.

Ma hanno chiesto anche le sue dimissioni, addirittura un ministro... Con tutto quello che avrebbe da fare a Roma... Sì, è vero, sui giornali hanno chiesto le mie dimissioni ma evidentemente perché le critiche quando sono indovinate bruciano di più. Ripeto quello che ho detto allora: rivendico il diritto di criticare il governo, magari non tutti i giorni, non voglio esagerare: mi accontento di una volta all'anno. A parte le battute, abbiamo a che fare con scelte nazionali che ostacolano le autonomie locali e rischiano di annullare i risultati positivi della riforma federalista confermata dagli elettori con il referendum dell'ottobre scorso.

Si può parlare di un bilancio 2002 con una forte caratterizzazione politica e con scelte innovative rispetto al passato: da alcuni è stato definito un bilancio d'attacco.

Lei come lo definirebbe?

È un bilancio equilibrato, ma sicuramente coraggioso perché punta in modo straordinario sulla spesa per investimenti. È il bilancio di una Provincia che rivendica con forza un ruolo strategico nel governo del territorio, che punta alla piena applicazione del decentramento amministrativo e che si assume coerentemente le proprie responsabilità. Per avere la disponibilità delle risorse straordinarie da destinare a investimenti abbiamo realizzato risparmi di gestione e abbiamo chiesto alle imprese nuove risorse proponendo loro un patto per lo sviluppo delle infrastrutture.

Una scelta decisa dopo il passaggio della competenza su gran parte della rete stradale Anas?

Sì, perché questa come le altre nuove funzioni che la Provincia ha acquisito negli ultimi anni (dai Centri per l'impiego ad alcune competenze in tema di motorizzazione civile, dai servizi per l'agricoltura ai nuovi compiti nei settori dell'ambiente, della formazione e

Graziano Pattuzzi
Presidente della
Provincia di Modena



delle attività economiche) è nostra intenzione gestirle marcando con chiarezza la differenza di stile rispetto all'efficienza, all'efficacia e al rapporto con i cittadini - utenti. Vogliamo introdurre logiche di sviluppo garantendo standard qualitativi di servizio e mettendo in campo adeguate e corrispondenti risorse. È un impegno sul quale chiediamo la collaborazione di tutti: delle forze politiche di maggioranza e di minoranza, ma anche delle forze economiche e sociali, così importanti nel nostro territorio.

L'aumento dell'addizionale sulla elettricità, però, non è passato senza critiche.

Nessuno è contento quando deve spendere di più. Ma la maggior parte delle associazioni economiche, per esempio, ha condiviso l'obiettivo di realizzare investimenti strategici sulla viabilità per recuperare i ritardi che proprio gli imprenditori segnalano per primi.

I problemi che abbiamo in diverse aree, infatti, penalizzano sviluppo economico, attività delle imprese e qualità della vita per i cittadini. L'addizionale costerà mediamente alle aziende 40 euro all'anno, ma insieme ai nostri risparmi di gestione permette di finanziare investimenti nel prossimo triennio per oltre 241 milioni di euro (circa 465 miliardi di lire), buona parte concentrati in infrastrutture (183 milioni di euro), con nuove arterie e interventi per la manutenzione straordinaria delle strade ex Anas, in molti tratti veramente inadeguate. La novità - ed è qui il significato del patto - è che anno per anno definiremo i progetti da avviare insieme con le imprese e con i cittadini. E questo tavolo di concertazione avrà anche il compito di monitorare gli interventi.

Il dibattito in Consiglio è stato particolarmente aspro, soprattutto su questo punto.

La sfida dello sviluppo è pienamente condivisa dalla maggioranza di centro sinistra, consapevole che per investire di più, senza rinunciare al livello e alla qualità dei servizi che già vengono offerti, bisogna chiedere un contributo anche alle aziende. Per la minoranza, invece, si vorrebbe una riduzione delle entrate fiscali senza però indicare le corrispondenti spese da tagliare, i servizi da eliminare o ridurre. Anzi, non

sono mancate le richieste di nuove e ulteriori spese. I partiti della Casa della libertà, inoltre, non hanno nemmeno condiviso la richiesta al Governo di avere certezza delle entrate e di attivare effettivamente il federalismo fiscale. La Finanziaria 2002, infatti, non trasferisce i fondi necessari per fronteggiare i servizi decentrati, una situazione particolarmente grave per i Comuni posti di fronte all'alternativa tra aumentare l'imposizione locale o ridimensionare servizi. E pensare che avevano promesso di abbassare le tasse...

Oltre alla viabilità, quali sono i nuovi interventi previsti dal bilancio 2002?

La viabilità assorbirà la parte più rilevante degli investimenti, ma anche gli interventi per la formazione e le politiche per il lavoro saranno molto consistenti. Completeremo il programma di edilizia scolastica (poli scolastici di Sassuolo, Vignola e Pavullo, la sede dell'istituto Venturi a Modena, razionalizzazione degli spazi del complesso Muratori-Barozzi), amplieremo gli interventi di sostegno dell'autonomia scolastica e di qualificazione della didattica e del rapporto con il mondo del lavoro.

Nel 2002 daremo finalmente una nuova sede più funzionale al Centro per l'impiego di Modena, sarà un passaggio decisivo per il processo di riqualificazione e di sviluppo di un servizio che riteniamo importante per i lavoratori e le imprese.

All'Anno internazionale per la montagna arriviamo con progetti approvati e rilevanti finanziamenti ottenuti con i Patti territoriali e l'Obiettivo 2, sono importanti interventi che riguardano artigianato, turismo, formazione, commercio e agricoltura.

Le iniziative sono tante altre, dall'impegno nel sociale alla promozione della cultura, ma vorrei sottolineare il Piano telematico, coordinato dalla Provincia, che vede impegnati Comuni, scuole e associazioni: servizi come lo sportello unico, il catasto, il pagamento dei tributi comunali tramite la rete, la carta di identità elettronica, un unico portale per tutte le scuole modenesi di ogni ordine e grado sono nuove opportunità per i cittadini e le imprese. Sono tutti interventi già in corso di realizzazione e che senza clamore introducono cambiamenti profondi nella nostra vita quotidiana. ❖

*Intervista
a Graziano
Pattuzzi,
Presidente
della Provincia
di Modena*

